

IL GOVERNO che non c'è

di FILIPPO DE JORIO*

SI PUÒ definire governo una «cosa» dove il Ministro degli Esteri che normalmente dovrebbe occuparsi della politica estera e dei rapporti internazionali, come titolare di un dicastero di importanza fondamentale per un Paese come il nostro, decide - invece che gestire un così rilevante incarico - di indire una grande manifestazione di piazza dedicata ai «vitalizi», proseguendo in quella indegna operazione destinata a privare, in tutto o in parte, delle possibilità di sopravvivenza i componenti delle antiche classi dirigenti, la maggior parte dei quali ultraottantenni ed in condizioni di bisogno?!?

Ciò soprattutto in un momento storico nel quale sulla Libia, una volta nella nostra più vicina sfera d'influenza economica, abbiamo perso qualsiasi entità e se volessimo qualche cosa dovremmo chiedere alla Russia e alla Turchia, che di certo non sono potenze mediterranee, ma lo stanno diventando per effetto degli errori politici compiuti in passato nei nostri rapporti con Gheddafi e con la classe dirigente che gli è succeduta, nella quale non possiamo dire che contiamo amici perché dopo la storia delle motovedette promesse e mai date, nessuno ci vuole dare ascolto ritenendoci ormai ininfluenti. Così come ci ritiene ininfluenti l'Algeria che annuncia che la sua platea continentale arriva fino alle coste sarde con la conseguenza che per pescare o procedere ad installazioni o estrazioni in quelle aree, bisognerebbe pagare diritti considerevoli alle finanze di quel Paese...

Ma di tutte queste cose, evidentemente troppo noiose per lui, il Ministro degli Affari Esteri Di Maio non vuole occuparsi, e neppure parlarne o riferire in Parlamento, riteniamo per non sbagliarsi... È molto più facile manifestare contro vitalizi e parlare alla pancia della gente dicendo che il *MoVimento5Stelle* è riuscito ad abolire questo «sconcio».

Come fa una persona di normale istruzione, a non percepire il senso del ridicolo che da questa vicenda si origina; a non provare un pudore istintivo di fronte alla prospettiva di apparire non soltanto dei sinistri buffoni, ma anche dei persecutori intolleranti di gente che ha governato il Paese prima di loro e che ora vive i suoi ultimi anni in condizioni di grave difficoltà economica.

Più che sdegnati della immoralità e della inutilità di questa guerra dei vitalizi dichiarata da Di Maio, siamo convinti della stupidità politica di questo espediente demagogico che porta forse qualche voto in più al declinante *MoVimento5Stelle*, ma lo priva di qualsiasi credibilità nell'ambito della vita civile del nostro Paese.

E si rimane anche sbigottiti davanti al comportamento degli altri partiti che sembrano non percepire la futilità di questi posizioni demagogiche a fronte della gravità dei problemi interni ed esteri che travagliano il Paese. Uno per tutti il degrado della situazione economica che è frutto di ben 83 trimestri in cui il nostro prodotto interno lordo è il più basso nella Unione Europea e ci pone nella situazione di «fanalino di coda» della struttura.

La realtà è che i *5Stelle* sono incompatibili con qualsiasi altra forza politica perché la loro deteriorata posizione mentale, quasi esclusivamente demagogica e fondata sui principi cari ai centri sociali, li rende disomogenei con qualsiasi altro partito politico.

Ancora una volta in questa vicenda rinveniamo la prova che i veri problemi del *MoVimento* e della sua proiezione

governativa sono, da un lato, l'imperizia del personale politico proposto ed imposto dai suoi dirigenti, e la prova del nostro assunto è sotto gli occhi di tutti perché il Movimento, allorché si è trovato a essere forza di governo, si è scontrato con due ostacoli, diciamo così conformi alla sua stessa natura e perciò invalicabili: le pregiudiziali ideologiche con la connessa impostazione piazzaiola e demagogica dovuta al suo fondatore, un comico che non ha mai fatto ridere nessuno (ricordiamo i giorni del «vaffa», autentica vergogna della malapolitica nostrana, senza contare la presenza dell'erede Casaleggio con i suoi maldigeriti esperimenti multielettronici di democrazia diretta); dall'altro lato la carenza di personale politico utilizzabile con un minimo di competenze e di conoscenza dei problemi da trattare.

Con queste palle al piede i *5Stelle* erano, per così dire, intrinsecamente e naturalmente non utilizzabili per combinazioni con qualsiasi altra forza politica. Questo è stato dimostrato dal governo con la *Lega* con la quale subito sono emersi contrasti insanabili; è stato anche dimostrato nel governo con Zingaretti, che pure ce l'ha messa tutta per problemi di concorrenza con *Italia Viva*, per tenere in vita la coalizione.

Su qualsiasi scelta e problema, si accendono incidenti di percorso che paralizzano le decisioni e rendono pesante l'azione di governo che praticamente non può muoversi in nessuna direzione operativa.

La verità è che, stando così le cose, nessun governo con loro può durare, nonostante gli sforzi disperati del sedicente «avvocato del popolo» che non ha molte intenzioni, dopo aver gustato la dolcezza del potere senza essere stato mai eletto, ma soltanto prediletto da qualcuno che conta, di tornare a fare il professore universitario e, meno che mai, l'avvocato. Quanto al *MoVimento5Stelle* è possibile pensare che si scioglierà da solo alla prima occasione. Molti se ne andranno in altri partiti e il resto sarà bocciato alle elezioni che metteranno la pietra tombale su questo fungo nato nella politica italiana per effetto del disgusto per la malapolitica e dell'ira della gente per i tanti episodi di corruzione che feriscono gli onesti più di una coltellata.

Conclusione: è ben difficile che la «scaletta» delle cose da fare compilata con tanta diligenza dal presidente Conte possa entrare in applicazione.

*Presidente dei «Pensionati Uniti»
e della «Consulta dei Pensionati»